

## **“Omicidio” e dintorni: neologismo importante per un fenomeno da non trascurare**

Prof.ssa Isabella Merzagora \*

“Omicidio” è un neologismo coniato da Andrea Pini in analogia al termine “femminicidio”, che designa un delitto contro un omosessuale in quanto tale, e riguarda quindi pregiudizio e discriminazione.

Quello stesso Autore ha calcolato che in Italia dal 1990 al 2001 si contano oltre un centinaio di omocidi.

Il punto di partenza, così come accade per le donne, è il pregiudizio, in questo caso il pregiudizio omofobo e la violenza che gli omosessuali hanno subito dal punto di vista:

- delle istituzioni;
- scientifico e criminologico;
- criminale.

Per la prima, la violenza delle istituzioni, il discorso dovrebbe partire da lontano, dai roghi a cui erano condannati i “sodomiti”. A proposito, Il “peccato di Sodoma” è universalmente considerato il rapporto omosessuale, ma ho un po’ l’impressione che siamo stati fuorviati, perché la Bibbia dice: “Ecco questo fu il peccato di Sodoma tua sorella: orgoglio, cibo a sazietà e perfetta tranquillità aveva, insieme alle sue vicine, e la mano del povero e del misero non sosteneva” (Ezechiele, 16, 49-50). Vorrai mai che il “turpe peccato” sia lasciare affogare i migranti?

Ma torniamo agli omosessuali: i roghi, si diceva, e in tempi a noi più vicini i campi di sterminio nazisti o il confino fascista.

A differenza di altri Paesi, l’Italia non punì mai l’omosessualità come reato, anche se negli scorsi decenni la vita degli omosessuali non fu facile neppure dal punto di vista della repressione della legge che trovava comunque modo di punirli, per esempio per “atti osceni” se solo si scambiavano effusioni in pubblico. L’omosessualità rimase reato in Inghilterra fino al 1966 (una vittima illustre della legge fu Oscar Wilde); in Francia fino al 1982. Ricordiamo che a tutt’oggi sono 84 gli Stati nel mondo in cui l’omosessualità è reato, e in taluni Paesi islamici è prevista la lapidazione.

A parte la punizione o meno del “reato” di omosessualità, non si contano gli episodi di censura per libri, spettacoli, film.

Sono inoltre molti gli episodi in cui gli omosessuali furono accusati ingiustamente o pretestuosamente di diversi reati, i loro nomi -o i nomi di altri che magari omosessuali non erano, ma “presunti” tali- pubblicati dai media, con riflessi sociali decenni fa vergognosi, che portarono taluni anche al suicidio. Ricordo la tragica vicenda di Ermanno Lavorini, un bambino ucciso si disse nel corso di “balletti verdi” (così la stampa chiamava i raduni a scopo

---

\* Professoressa Ordinaria di Criminologia presso l’Istituto di Medicina Legale dell’Università degli Studi di Milano e Presidente della Società Italiana di Criminologia.

pedofilo), che poi si scoprì essere stato ammazzato da alcuni giovani che lo avevano rapito per chiederne il riscatto con cui finanziare l'associazione di destra a cui appartenevano. Si noti, fra l'altro, l'annosa confusa assimilazione fra omosessualità e pedofilia. Ricordo il "caso Braibanti", in cui un professore, reo di avere una relazione omosessuale con un giovane, fu accusato del reato di "plagio": se non l'unico, uno dei pochissimi casi in Italia in cui si fece ricorso a tale imputazione. Qui è la caccia alle streghe.

La Chiesa fu particolarmente intransigente, ma lo furono pure i partiti che ci si immaginerebbe meno inclini al pregiudizio. Ce lo insegna la vicenda di Pasolini, espulso dal Partito Comunista per "indegnità morale" nel 1949.

Insomma, a proposito dell'omosessualità, c'è una sorta di "compromesso storico" ante litteram. Per il PCI essa era "degenerazione borghese", per la Chiesa "vizio immondo".

Dal punto di vista scientifico basti rammentare che l'omosessualità fu espunta dall'O.M.S. dal novero delle malattie nel 1993.

Sempre a proposito di scienza, la sopra citata vicenda di Braibanti vide anche il suo compagno come vittima: fu rinchiuso in manicomio dove venne sottoposto a una serie di elettroshock. Il perito psichiatra del processo che suggerì la "terapia" era Aldo Semerari, famoso -o forse famigerato- psichiatra forense dalle ostentate simpatie neo-fasciste. Giò Stajano fu condotto dal padre, che voleva farlo "curare" dall'omosessualità, da Nicola Pende che prometteva la guarigione con l'innesto di ormoni di gorilla. Siamo al grottesco.

Almeno nel passato i criminologi non fanno bella figura. Com'è ben noto Lombroso se la prese con le donne, con le "razze colorate", con i malati di mente; nel 1906 pubblicò in francese "*Du parallelisme entre l'homosexualité et la criminalité innée*" in cui, alla luce di osservazioni fisiognomiche, delineò l'equivalenza fra criminalità e omosessualità, descrivendo la frivolezza, l'egoismo, la gelosia, la falsità, la tendenza al mendacio e al pettegolezzo che si osserverebbero negli omosessuali; per soprammercato, sostenne che sia le tendenze criminali che la "inversione" possano essere "equivalenti epilettici"<sup>1</sup>.

Successivamente le cose cambieranno, e nei lavori dei criminologi troveremo un atteggiamento via via meno discriminatorio, così in Franchini e Introna, Bandini e Filauro, Maurri e Buccelli, Giusti et al., Travaini, per citarne alcuni.

Dal punto di vista della vittimizzazione criminale, s'è detto che si sono designati "omocidi" quei delitti in cui la vittima è uccisa per il suo essere omosessuale. Non per esempio l'uccisione per rapina di un uomo che, guarda caso, è gay, anche se talora -e riflettiamo- la stampa intitola: "Ucciso gay...", dimenticando che era un gioielliere, o un professore, o un artista, o che altro, insomma come se tutta la sua vita e quello che ha fatto fossero risolti nell'essere gay.

Con questa precisazione possiamo distinguere:

- L'uccisione nell'ambito della prostituzione, dove a differenza della prostituzione eterosessuale, è più frequentemente chi chiede la prestazione ad essere a rischio, non chi si offre, magari perché il prostituto si trova a confronto con un soggetto benestante e socialmente superiore, scatenando così mortificazione e invidia. Per di più, occorre sottolineare il mutamento, avvenuto negli ultimi decenni, nella componente etnica dei "ragazzi di vita" responsabili dei delitti: ai giovani emarginati delle periferie e delle borgate -di nuovo la vicenda di Pasolini- si sono sostituiti quelli extracomunitari, provenienti dal Maghreb o dall'Est europeo, e comunque da Paesi di cultura "omofoba", il che può costituire un ulteriore fattore di innesco della violenza. Da qui, fra l'altro, la frequenza, in questi casi, di overkilling cioè quella

---

<sup>1</sup> In: Granieri, Fazio, 2012.

modalità omicidiaria in cui vi è una molteplicità lesiva, un infierire ripetutamente e con più mezzi sulla vittima.

Giusti et al. riferiscono di 10 casi di omicidio in pregiudizio di omosessuali verificatisi a Roma, dal gennaio 1991 al primo semestre 1997, descrivendo la dinamica che porta all'omicidio come la reazione al fatto che proprio l'incontro omosessuale mercenario aveva posto l'autore nella necessità di prendere atto della propria omosessualità, peraltro vissuta in modo conflittuale.

- *Hate murders* e serial killers “giustizieri”. Un caso italiano di qualche decennio fa fu quello in cui due *Mission Oriented* serial killer -il Mission Oriented Serial Killer è il serial killer intenzionato a “ripulire il mondo” da certe categorie di persone- che si facevano chiamare Ludwig e avevano rispettivamente 17 e 18 anni, si resero responsabili di un'impressionante serie di omicidi, fra cui, nel dicembre del 1978, a Padova, l'uccisione con 30 coltellate, di un uomo “colpevole” di essere omosessuale. Tra le vittime illustri di serial killer che se la prendono con omosessuali in quanto tali, ricordiamo Versace, ucciso da un 27enne già ricercato in USA per quattro omicidi in danno di omosessuali.
- “Delitti d'onore”, intesi nel senso di gay uccisi perché i familiari non tollerano che il loro congiunto sia omosessuale. In questi casi è di solito il padre che uccide il figlio: “Il mio primogenito non poteva essere omosessuale: per me era una vergogna”, dirà uno di questi figlicidi<sup>2</sup>.

Però, vittime i gay lo sono stati (lo sono?) in molti modi, e, come per ogni minoranza in qualche modo diversa, tutto parte con il pregiudizio.

#### *Riferimenti Bibliografici*

Bandini T., Filauro F., I delitti contro la persona dell'omosessuale, *Medicina Legale e delle Assicurazioni*, 12/4, pp. 697-717, 1964.

Bell M.D., Vila R.I., Homicide in Homosexual Victims, *The American Journal of Forensic Medicine and Pathology*, 17, pgg. 65-69, 1996.

Franchini A., Introna F., *Delinquenza minorile*, Cedam, Padova, pp. 540-546.

Giusti G., Marella G.L., Cave Bondi G., Marinelli E., Rossi P., D'Alfonso A., Intini A., Liviero V., L'omicidio dell'omosessuale, *Rivista Italiana di Medicina Legale*, pgg. 1343-1359, 1997.

Granieri E., Fazio P. (2012), The Lombrosian prejudice in medicine. The case of Epilepsy. Epileptic psychosis. Epilepsy and aggressiveness. *Neurol Sci.*, 33:173–192.

Marella G.L., Liviero V., Giusti G., Overkill, *Rivista Italiana di Medicina Legale*, XX, pgg. 435-472, 1998.

---

<sup>2</sup> In: Pini, 2002, p. 116.

Maurri M., Buccelli P., Omicidi in danno di omosessuali. Casistica del settore medico-legale fiorentino, *Rassegna Medico-Forense*, XX, pp. 61-90, 1982.

Pini A., *Omocidi – Gli omosessuali uccisi in Italia*, Stampa Alternativa, Roma, 2002.

Pini A., *Quando eravamo froci. Gli omosessuali nell'Italia di una volta*, Il Saggiatore, Milano, 2011.

Travaini G., Omocidi: alcune riflessioni criminologiche, *Rassegna Italiana di Criminologia*, 3, 192-199, 2013.